
Ampliamento dell'impianto del commercio all'ingrosso di
rottami metallici ed altro ubicato in Forlì, via San Pietro in Arco,

RELAZIONE DI VALSAT

Data: 29 Settembre 2023

Committente: DI NICOLA ROTTAMI - via San Pietro in Arco 2

Sommario

1.	INTRODUZIONE.....	3
2.	IL CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.....	6
3.	METODOLOGIA D'ANALISI.....	8
4.	LE SPECIFICITÀ UTILIZZATE NELL'ANALISI.....	9
5.	ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO.....	10
6.	VERIFICA DI COERENZA.....	10
7.	STIMA EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO.....	11
8.	PERCORSO DI VALUTAZIONE.....	12
9.	RISULTANZE DELLE ANALISI DAL QUADRO PROGRAMMATICO.....	13
10.	ANALISI DEGLI ELABORATI DI PTPR.....	13
11.	ANALISI DEGLI ELABORATI DI PTCP.....	14
12.	PTA.....	15
13.	I SITI SIC E ZPS.....	17
14.	ANALISI DEGLI ELABORATI DI PSC E RUE.....	18
15.	ACCESSIBILITÀ ALL'AREA E VERIFICA SOSTENIBILITÀ DEL CARICO TRASPORTISTICO.....	20
16.	VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO PRELIMINARE.....	21
17.	CONSIDERAZIONI.....	22
18.	COMPONENTI AMBIENTALI E ANTROPICHE.....	23
19.	ARIA.....	23
20.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	24
21.	ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI.....	25
22.	PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO.....	26
23.	VEGETAZIONE E AREE VERDI.....	26
24.	PRESENZA DI ELEMENTI STORICO TESTIMONIALI.....	27
25.	RUMORE.....	27
26.	ELETTROMAGNETISMO.....	27
27.	ILLUMINAZIONE E INQUINAMENTO LUMINOSO.....	28
28.	CONSUMI ENERGETICI E IDRICI.....	29
29.	TRAFFICO E VIABILITÀ.....	29
30.	RIFIUTI.....	30
31.	ACQUE DI DILAVAMENTO E SCARICHI.....	30
32.	CONSIDERAZIONI FINALI.....	31
33.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	31

1. INTRODUZIONE.

Pochi dati informativi prima dell'illustrazione del Documento di ValSAT.

- Proprietà e soggetto attuatore: DI NICOLA MASSIMILIANO (CF. DNC MSM 89S08 G942A) in qualità di Legale rappresentante della DI NICOLA ROTTAMI SRL, con sede in Forlì (FC), via San Pietro in Arco 2

Le note, e le analisi che seguono, tengono anche in considerazione sia la ValSAT del PTCP di Forlì-Cesena del PSC e del RUE del Comune di Forlì

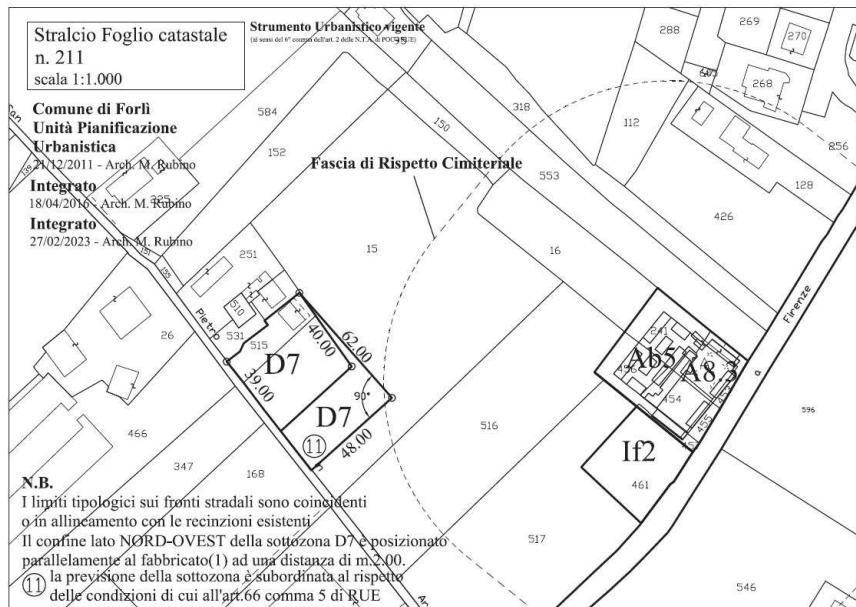


Fig. 1 - Estratto Catastale attuale con le strutture agricole e i fabbricati esistenti.

NON CI SONO VARIANTI URBANISTICHE IN CORSO CHE INTERFERISCONO CON IL PROGETTO AI SENSI dell'art. 53 della L.R. 24/2017

Un richiamo, giacché ci accingiamo a intervenire con un "Progetto puntuale e specifico", va alla Deliberazione della Giunta Regionale 28.01.2021, n. 110 "Approvazione atto di coordinamento tecnico sulle dotazioni territoriali" (Art. 49, LR 24/2017) - BUR 31 del 11-2-2021 - Il progetto di piano (pagg. 22 e 23):

... Omissis ...

Ma in un approccio sistemico alla città e al territorio, la diagnosi del quadro conoscitivo non si può limitare alla conoscenza della sola città pubblica, degli standard urbanistici tradizionalmente intesi. Il quadro conoscitivo – con il supporto della ValSAT – deve intersecare le prestazioni offerte dalla città pubblica e da quella privata, che proprio nel loro insieme offrono il quadro effettivo di risposta ai diversi sistemi e alle criticità rilevate nello scenario di partenza. La lettura contestuale della città pubblica e privata diventa così la base conoscitiva adeguata per il PUG e per la Strategia per definire anche le possibili linee di azione e per definire le tipologie di dotazioni territoriali e graduarne i livelli prestazionali e quantitativi attesi nelle diverse parti della città e del territorio. È del tutto evidente che ad esempio l'invarianza idraulica e la permeabilità dei suoli così come la quantità di spazio pubblico e il suo disegno devono essere valutati non solo considerando gli apporti degli standard pubblici ma anche e soprattutto osservando le caratteristiche degli insediamenti, la presenza di spazi privati o di grandi aree aperte (vicinanza alla campagna, agli arenili, ad aree naturali, ...).

O ancora, con riferimento all'Art. 18 - Requisiti per l'attuazione:

5. La Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale può prevedere misure compensative e di riequilibrio ambientale e territoriale dirette al mantenimento dei servizi ecosistemici dei suoli e dei sistemi funzionali, al miglioramento ambientale e alla mitigazione degli impatti negativi riconducibili ai nuovi interventi in conformità agli esiti della ValSAT del PUG, secondo quanto stabilito dall'art. 20 della LR 24/17.

Mentre all'Art. 19 - Concorso nella realizzazione delle dotazioni territoriali, si afferma che:

1. I soggetti attuatori degli interventi previsti dalla pianificazione urbanistica comunale concorrono alla realizzazione delle dotazioni territoriali correlate agli stessi, nelle forme e nei limiti previsti dall'Art. 1.5.1. della DAL n. 186/18 e alle eventuali misure compensative e di riequilibrio ambientale e territoriale, in conformità alle risultanze della ValSAT del PUG, e in applicazione dei criteri di perequazione urbanistica.

2. Per la realizzazione di dotazioni ecologico-ambientali e di mitigazione e compensazione di cui all'articolo 20 e 21 della LR 24/2017 richieste da interventi di nuova urbanizzazione e di riuso e di rigenerazione urbana, il PUG può prevedere la possibilità che sia ammessa, in luogo della realizzazione diretta e della cessione di aree necessarie, la partecipazione alle spese di realizzazione, per specifici progetti di dotazioni ecologico-ambientali, ricompresi negli atti comunali di programmazione delle opere pubbliche, secondo quanto stabilito dagli art. 1.5.6 e 1.5.7 della DAL n. 186/18.

3. Il contenuto degli obblighi per il soggetto attuatore in merito ai requisiti per l'attuazione degli interventi è stabilito, secondo i criteri della Strategia:

- a) direttamente dal PUG per le trasformazioni da attuare con intervento diretto senza convenzione;
- b) dalle convenzioni dei permessi di costruire convenzionati, degli interventi di ristrutturazione urbanistica, degli Accordi Operativi e dei Piani Attuativi di iniziativa pubblica, in osservanza del principio della perequazione urbanistica.

4. Il Comune, su richiesta del soggetto attuatore, attraverso una apposita convenzione può consentire a quest'ultimo di realizzare, in tutto o in parte, le dotazioni territoriali di attrezzature e spazi collettivi, alla cui realizzazione e attivazione la pianificazione urbanistica subordina l'attuazione degli interventi.

La realizzazione delle dotazioni territoriali di infrastrutture per le urbanizzazioni e di attrezzature e spazi collettivi, sia in caso di convenzione che di interventi diretti, comporta lo scomputo dei contributi concessori dovuti ai sensi dell'articolo 28 della legge regionale n. 31 del 2002 e della DAL n. 186/18 secondo quanto disposto dal PUG e l'acquisizione delle stesse al patrimonio indisponibile del Comune.

Per questo, in base agli articoli richiamati, questo documento riprende le indicazioni per cui qualunque strumento urbanistico, prima di proseguire il suo iter istruttorio deve verificare se, per le caratteristiche proprie progettuali, o per l'ubicazione, è compatibile con l'ambiente o genera un impatto tale da compromettere il territorio in cui si inserisce.

Uno sguardo alla storia ci porta alla Direttiva 2001/42/CE, nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che ha introdotto la valutazione ambientale come strumento di sostenibilità nella pianificazione del territorio.

La Direttiva estendeva il concetto di Valutazione Ambientale, fino a oggi applicata per definire e ridurre l'impatto di determinati progetti sull'ambiente, alla pianificazione territoriale. Pertanto la VAS si configurava come uno strumento di

supporto alle Amministrazioni per indirizzare i propri piani e programmi verso la sostenibilità ambientale.

Finalità ultima della VAS era la verifica della corrispondenza dei piani e dei programmi agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di VAS è il superamento del concetto di compatibilità (qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull'ambiente), per giungere al concetto di sostenibilità (ciò che contribuisce positivamente sull'equilibrio nell'uso di risorse, ovvero spendendo il capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunta come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell'efficacia degli interventi.

Nel contesto italiano alcune Regioni hanno anticipato la disciplina della valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. È questo il caso della Regione Emilia Romagna che, con la Legge Urbanistica Regionale 20/2000 introdusse per i Piani la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale e urbanistica [Regione, Province (oggi anche Città Metropolitane) e Comuni] la cui finalità sta nella verifica della conformità delle scelte agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le eventuali misure idonee per impedirli, ridurli e/o compensarli.

Lo specifico progetto presentato, è sito in Forlì via san Pietro in Arco individuato nel RUE del comune di Forlì alla TAV P27



Fig. 2 – Fotografia aerea dell'area.

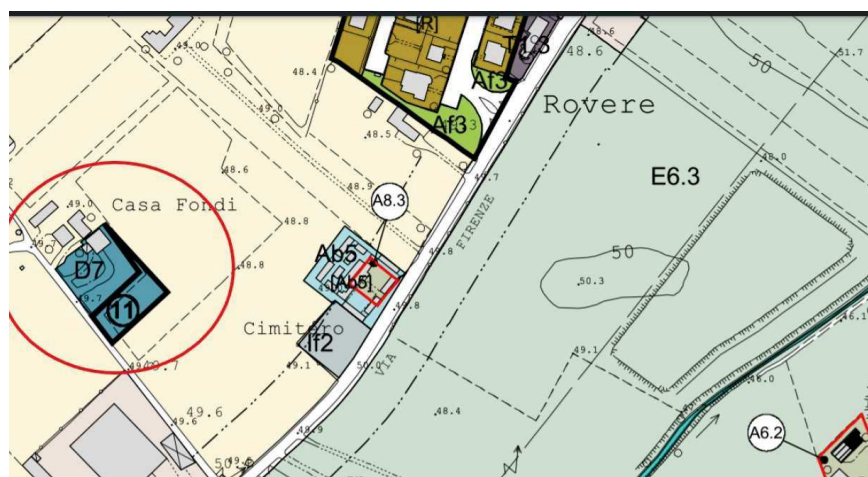


Fig. 3 - Estratto del RUE – Comune di Forlì.

Il procedimento unico prevede la seguente proposta progettuale.

La zona D 7 Art. 66 delle normative del RUE prevede una potenzialità edificatoria UF pari a 0,25 mq/mq della SF.

Sono porzioni di territorio specificamente destinate all'attività di deposito all'aperto di materiali e prodotti (funzione legata alla commercializzazione) o funzioni di attività di rottamazione.

L'area individuata col N. 11 non ha potenzialità edificatoria.

Attualmente l'area disponibile è di mq. 2.970,00, compresa dell'area D 7 11.

L'area attualmente utilizzata (D7) è di mq. 1.716,87, con un edificio in carpenteria metallica fatiscente di circa mq. 116,44

La potenzialità al momento attuale viene calcolata sui mq. 1.716,87 x 25 % = mq. 429,22 di Superficie utile.

Sulle aree limitrofe vi è il vincolo cimiteriale dove non si può costruire.

Pertanto secondo l'art.53 della L. R. 24/2017 si chiede la modifica dei parametri urbanistici attuali raddoppiando la Superficie Fondiaria e di conseguenza la Superfici Utile dell'eventuale fabbricato, mantenendo comunque anche l'area di mq. 1.259,13 dell'area D 7 11, tale intervento di ampliamento della SF non ricadrà all'interno dell'area sottoposta a vincolo cimiteriale, ma ricadrà in area libera da vincoli.

$$\text{Mq. } 1.716,87 \times 2 = 3.433,74 \text{ S.F.} + 1.259,13 = \text{mq. } 4.692,87$$

$$\text{Con potenzialità edificatoria Mq. } 429,22 \times 2 = 858,44 \text{ S.U.}$$

La proposta progettuale è stata quindi sottoposta ad attenta valutazione partendo da tutti gli strumenti urbanistici sovraordinati (PTPR, PTCP e PTA) oltre che dalle analisi compiute dal Comune nella fase di redazione del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare al PSC, del PSC stesso e del POC (con le rispettive e puntuali ValSAT).

Ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000, così come modificata dall'art. 13 della L.R. n. 6/2009 e s.m.i., compresa l'introduzione del comma 3 quinquies dell'art. 51 della L.R. n. 15/2013, anche a seguito dell'ulteriore Direttiva di cui alla DGR n. 1795/2016 del 31.10.2016 oltre, naturalmente, all'art. 18, nonché l'art. 37, comma 4, della LR 24/2017, il progetto deve tener conto della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale.

2. IL CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.

L'excurus storico parte dall'Europa con la Direttiva 2001/42/CEE. Questa fissa i principi generali del sistema di Valutazione Ambientale dei piani e ne definisce l'ambito di applicazione, lasciando agli Stati membri una grande flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione.

A livello nazionale il DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" disciplina le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA - IPPC) nella Parte II, entrata in vigore il 1 agosto 2007. Come evidenziato nella nota trasmessa dalla RER in data 27/11/2007, l'art. 7 di tale Decreto stabilisce che la VAS è sempre richiesta per i piani e programmi, concernenti i settori "agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli", i quali costituiscono il presupposto necessario per la realizzazione di opere o interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente e per gli ambiti territoriali facenti parte della Rete Natura 2000, di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La mancata effettuazione della Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale del progetto, dal momento che, pur non variando né il PSC né il RUE, comporta la nullità del provvedimento di approvazione dello stesso Piano/Progetto.

Il 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il cosiddetto terzo Decreto correttivo, il DLgs 16/01/2008 n. 4 che ha completamente sostituito il testo della Parte II del Testo Unico Ambientale, in quanto non completamente coerente

con la Direttiva comunitaria.

Infine, le "disposizioni transitorie e finali" evidenziano (comma 1) che "le Regioni adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto, entro 12 mesi dall'entrata in vigore dello stesso". L'Emilia Romagna, con la LUR 20/2000 introdusse per i piani e programmi (art. 5) la Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) degli effetti derivanti dalla loro attuazione. La ValSAT, elaborata dall'organo amministrativo proponente, è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale e urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni e ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Nel giugno 2008 l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna approvò la L.R. n. 9 con la quale, in attesa di disciplinare in modo definitivo l'intera materia della valutazione di piani e programmi, fu affrontata tale tematica per gestire la fase transitoria di applicazione del Testo Unico Ambientale, affidando alle Province la valutazione ambientale di piani e programmi approvati dai Comuni e dalle Comunità Montane, in conformità all'art. 7 del DLgs 152/2006.

Nel 2009 (il 12 novembre) la Regione Emilia Romagna inviò una Circolare a tutti gli Enti Locali (Prot. 269360) con le prime indicazioni applicative della disciplina per la valutazione ambientale di piani e programmi.

La L.R. 6/2009 modificava la L.R. 20/2000, per gli aspetti di valutazione ambientale di piani e programmi, riscrivendo l'art. 5, procedendo alla codifica dei principali contenuti della Circolare già emanata e provvedendo, all'art. 60, alla proroga dell'efficacia dei contenuti della L.R. 9/2008, fino all'entrata in vigore della Legge Regionale attuativa della parte II del Codice dell'Ambiente.

La successiva L.R. 15/2013 stabiliva che «...nella Val.S.A.T. di ciascun Piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del Piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato».

Inoltre è necessario considerare anche la direttiva della Regione Emilia Romagna (DGR n. 1795 del 31/10/2016 "APPROVAZIONE DELLA DIRETTIVA PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI VAS, VIA, AIA E AUA IN ATTUAZIONE DELLA L.R. N.13 DEL 2005. SOSTITUZIONE DELLA DIRETTIVA APPROVATA CON DGR N. 2170/2015") che, per i procedimenti in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA, il riparto delle competenze si concretizza con "c) ... le Province, previa istruttoria dell'ARPAE (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia), in materia di valutazione ambientale continuano a svolgere le funzioni finora esercitate per i piani urbanistici comunali. Si ricorda che il parere motivato deve essere assunto dall'organo elettivo ...".

Non potevamo altresì non richiamare l'ultima LR 24/2017 (in vigore il 1° gennaio 2018) quando, al comma 2 dell'Art. 19 - Principi di integrazione e non duplicazione della valutazione, afferma: "La ValSAT ha ad oggetto unicamente le prescrizioni e gli indirizzi del piano, recependo gli esiti della valutazione dei piani competenti e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti rilevanti che sono stati oggetto di precedenti valutazioni. Ai fini della ValSAT sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite."

Resta da precisare che la ValSAT/VAS è relativa alla realizzazione del solo intervento legato all'attività produttiva dell'azienda proponente, sull'area di proprietà della stessa, partendo dagli elementi contenuti nella Pianificazione comunale e analizzati gli aspetti diretti e indiretti a provare l'operazione con l'apposita metodologia.

La presente relazione costituisce, quindi, un documento di ValSAT/VAS, ai sensi dell'art. 18 della LR 24/2017.

Il rapporto ambientale, conformemente a quanto riportato dall'art. 13 comma 4 del DLgs 152/2006, persegue allora l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del progetto proposto può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Parallelamente alla normativa nazionale viene ottemperato quanto disposto dalla norma di riferimento regionale,

ovvero dall'art. 18 della L.R. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", recente strumento normativo del quale si è dotata Regione Emilia Romagna in sostituzione della precedente L.R. 20/2000 che, per prima, dettagliò modalità e contenuti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (art. 4 - Quadro conoscitivo; art. 5 - Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei Piani).

La presente analisi, ha lo scopo di illustrare la conformità del predetto progetto, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, alle previsioni e indicazioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale vigente e negli strumenti urbanistici sovraordinati.

Trattandosi di una verifica dei potenziali effetti sulle componenti ambientali, anche in riferimento al contesto territoriale e agli altri strumenti di pianificazione, la ValSAT/VAS non affronta valutazioni quantitative, ma prevalentemente analisi qualitative, degli effetti delle trasformazioni proposte sulle principali matrici ambientali interessate, nonché sulle componenti antropiche.

In tale ambito, pertanto, la procedura di valutazione ambientale strategica persegue le seguenti finalità:

- verificare se il piano, il programma o il progetto possano avere impatti significativi sull'ambiente;
- appurare le relazioni, e le eventuali incompatibilità, fra il piano/progetto oggetto della verifica e piani e programmi sovra e sotto ordinati;

In aggiunta, la Valutazione riporta inoltre uno specifico paragrafo dedicato al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), che ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 assicura: "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

3. METODOLOGIA D'ANALISI.

La metodologia di analisi utilizzata per la presente ValSAT/VAS si basa sostanzialmente su un confronto, organizzato in schede, fra le componenti ambientali e antropiche che caratterizzano il sito, le previsioni della proposta progettuale e le indicazioni e previsioni degli strumenti urbanistici sia a scala comunale sia a scala sovraordinata.

Le schede riporteranno inoltre una stima e valutazione degli impatti nonché l'indicazione delle eventuali misure di mitigazione previste.

I riferimenti sono:

- agli stralci della cartografia urbanistica di riferimento;
- agli stralci della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) la metodologia di analisi utilizzata prevede la raccolta delle previsioni d'impatto individuate e riportate nel rapporto di ValSAT/VAS al fine di verificarne la conformità in relazione al completamento di ogni singola fase di progetto.

Suddiviso per matrici ambientali fornisce, come anticipato in premessa, un piano di verifica e controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione di ogni singola fase, in relazione al contesto ambientale e agli obiettivi generali e di sostenibilità che la pianificazione si prefigge di raggiungere.

In particolare, il PMA prevede una successione di attività di indagine, misurazione e reportistica relativamente agli aspetti ambientali emersi dal suddetto rapporto di ValSAT/VAS, da svolgersi a conclusione delle singole fasi di progetto con l'obiettivo di:

- garantire, durante la realizzazione delle opere di progetto, il pieno controllo della situazione ambientale, per rilevare prontamente eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre e attuare

tempestivamente le necessarie azioni correttive.

- verificare l'efficacia delle misure di mitigazione previste nel rapporto di ValSAT/VAS.
- fornire agli Enti preposti al controllo, gli elementi di verifica necessari per la corretta esecuzione delle procedure di monitoraggio.

Nel dettaglio è stata organizzata per ogni singola componente ambientale ritenuta significativa ai fini del monitoraggio, in cui sono specificati:

- gli obiettivi ambientali di riferimento;
- gli obiettivi correlati;
- la periodicità di aggiornamento;
- la metodologia per l'esecuzione dei controlli e i limiti di riferimento.

L'intervento in oggetto è riconducibile all'Art. 53 - "Procedimento unico" (L.R. Emilia Romagna n. 24/2017).

L'articolo in oggetto riguarda l'"Approvazione delle opere pubbliche e di interesse pubblico e delle modifiche agli insediamenti produttivi esistenti".

In dettaglio, il comma 1 stabilisce che:

1. Fuori dai casi di progetti sottoposti a VIA, [...], gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato del presente articolo per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere:

- a) opere pubbliche e opere qualificate [...];
- b) interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività.

Quindi la richiesta rientra nel succitato Art. 53 trattandosi di insediamento produttivo esistente sul territorio.

Pensato inizialmente per procedure espropriative, ha ampliato la visione tenendo conto di situazione produttive esistenti e, per questo, ne accelera anche la procedura (comma 2), per cui:

2. L'approvazione del progetto delle opere e interventi elencati al comma 1 attraverso il presente procedimento unico consente:

- a) di acquisire tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi, comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'opera o intervento secondo la legislazione vigente;
- b) di approvare la localizzazione delle opere e interventi non previsti dal PUG, dall'accordo operativo o dal piano attuativo di iniziativa pubblica, ovvero in variante a tali strumenti o alla pianificazione territoriale vigente.

4. LE SPECIFICITÀ UTILIZZATE NELL'ANALISI.

Il procedimento di valutazione ambientale si articola in 5 fasi principali strutturate con:

1. ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO;
2. VERIFICA DI COERENZA;
3. STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO;
4. VALUTAZIONE DEL CLIMA ACUSTICO;
5. DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.

Pertanto, per ogni fase, sono descritte caratteristiche e contenuti. Nel dettaglio:

5. ANALISI E SINTESI DELLO STATO DI FATTO

Definisce, attraverso l'utilizzo di studi specifici e tematici, l'assetto ambientale e territoriale dell'ambito considerato e le sue tendenze evolutive, sintetizzando i contenuti dell'intervento proposto tenendo conto dell'attuale assetto ambientale, oltre a considerare le ricadute che avrà nel contesto territoriale in cui è collocato.

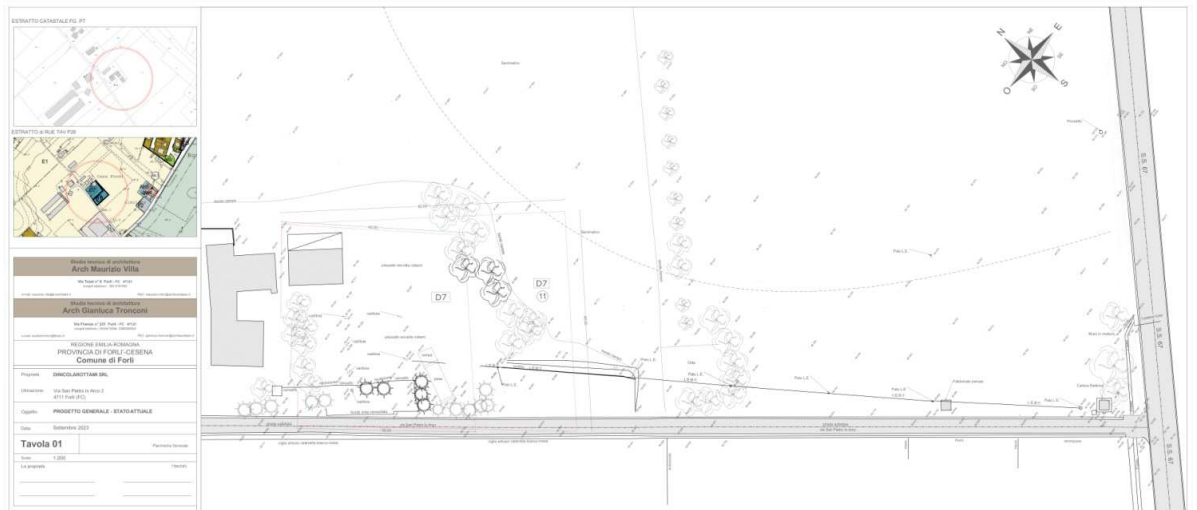


Fig. 4 - Localizzazione area d'intervento – Stato Attuale

Lo stato di fatto deriva da titoli edilizi che, nel tempo, si sono susseguiti fino alla situazione attuale. Naturalmente sempre nell'ottica di un'attività svolta conformemente a norme sia pianificatorie che igienico-sanitarie. Quello che viene proposto non "stravolge" lo stato di fatto ma razionalizza una struttura produttiva, come meglio evidenziato successivamente.



Fig. 5 - Planimetria area d'intervento con la proposta progettuale

6. VERIFICA DI COERENZA

Comprende la definizione sintetica degli obiettivi del PSC e la verifica di coerenza degli stessi con i contenuti della proposta progettuale. Si configura come valutazione di tipo qualitativo.

Proprio dal confronto con lo strumento urbanistico generale si comprende come non ci sia contrasto ma addirittura coerenza con lo stesso.

Il PSC fornisce una rappresentazione e una valutazione dello stato del territorio, e dei processi evolutivi dello stesso, sotto molteplici aspetti e da, di fatto, una Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT).

Per questo motivo sono stati analizzati tutti gli elaborati costitutivi del PSC (anche se in parte discendono dalla pianificazione sovraordinata e, primo fra tutti, il PTCP della provincia di Ravenna), facendo riferimento agli obiettivi delineati da tale strumento, in quanto si ritiene che essi siano rappresentativi del quadro pianificatorio e programmatico che interessa la porzione di territorio esaminata, anche in considerazione degli obiettivi del Piano stesso e della tipologia delle attuazioni previste.

Infatti, il PSC contiene, e dettaglia, gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e per tali obiettivi ha già effettuato una valutazione di coerenza con gli obiettivi generali della sostenibilità.

Detto questo, in base ai confronti e controlli effettuati, come meglio descritti successivamente, il Progetto risulta coerente, e quindi rispondente, a tutti i requisiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali (a cominciare dal PSC, ma anche dalla compatibilità e coerenza con il RUE del Comune di Forlì).

7. STIMA EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

Implica la valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano produce sull'ambiente e sul territorio e la definizione delle eventuali, opportune e/o necessarie azioni di mitigazione e di compensazione ambientale.

Come vedremo successivamente, per esempio anche nella valutazione dell'aria, della compatibilità paesaggistica o del clima acustico, gli interventi proposti sono comunque compensabili e la stessa proposta progettuale non genera effetti negativi sull'ambiente e sul territorio.

VALUTAZIONE DEL CLIMA ACUSTICO

La documentazione di previsione d'impatto acustico (Legge 447/95, art. 8, comma 4) rappresenta uno strumento fondamentale per il ricorso al "procedimento unico", di cui all'art. 53 della citata LR 24/2017, per qualunque impianto, e/o attrezzatura, adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilita alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive.

Per questo sono verificate la compatibilità delle emissioni acustiche con i limiti assoluti di emissione, assoluti di immissione e differenziali di immissione imposti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Forlì, in relazione alla Legge 447 del 26/10/1995 (e ss.mm.ii.) e alla L.R. 15 del 9/5/2001 (e ss.mm.ii.).

DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio consente di valutare gli effetti dell'intervento nel tempo, in riferimento agli obiettivi fissati. Lo scopo è quello di verificare la bontà delle scelte compiute e l'evoluzione temporale del sistema territoriale interessato.

A tale scopo, per le componenti ambientali che presentano maggiore criticità, sono stati individuati più di un indicatore in grado di descrivere sinteticamente lo stato attuale del territorio e la sua evoluzione futura (in tal senso gli indicatori adottati svolgono sia la funzione di evidenziare l'eventuale insorgenza di fenomeni critici sia quella di leggere dinamicamente l'evoluzione della situazione).

8. PERCORSO DI VALUTAZIONE.

Il percorso di valutazione è stato sviluppato in stretta connessione con i contenuti degli strumenti ordinati e sovraordinati, utilizzando le risultanze e le basi conoscitive incluse nella ValSAT del PSC, gli approfondimenti portati a termine nell'ambito della costruzione del Quadro Conoscitivo del PTCP (compresa la stessa ValSAT) e gli specifici studi elaborati ai fini della redazione della proposta per la realizzazione degli interventi.

Avviandoci all'analisi dello stato di fatto dell'ambito/comparto di riferimento, dal punto di vista ambientale e territoriale, il percorso di valutazione è iniziato dalla formulazione della verifica della coerenza sia con gli strumenti pianificatori sovraordinati che con quelli del PSC.

L'area si trova in Art. 12 – Ambiti specializzati per attività produttive.

Il PSC definisce come Ambiti specializzati per attività produttive le parti di territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. Le aree produttive di rilievo comunale sono caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare. I predetti ambiti possono altresì contenere una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali.

Ci troviamo inoltre (secondo il PSC) nell'articolo 23 – Ambiti ad alta vocazione produttiva.

Si tratta di quella parte di territorio rurale situata in zona pianeggiante e con un'alta vocazione produttiva, priva di particolari interessi naturalistici e paesaggistici e composta da ambiti insediativi privi di struttura urbana, a sviluppo lineare o compatti e isolati, che sono frutto di processi diffusivi favoriti in passato dalla modalità di intervento edilizio in zona agricola. Obiettivo dello strumento urbanistico generale è quello di contenere tali ambiti entro i limiti raggiunti, e, quando, possibile, riorganizzarli, nell'ottica di una qualificazione dei processi produttivi. Il PSC individua questi ambiti che comprendono la sottozona E1 (di produzione agricola normale).

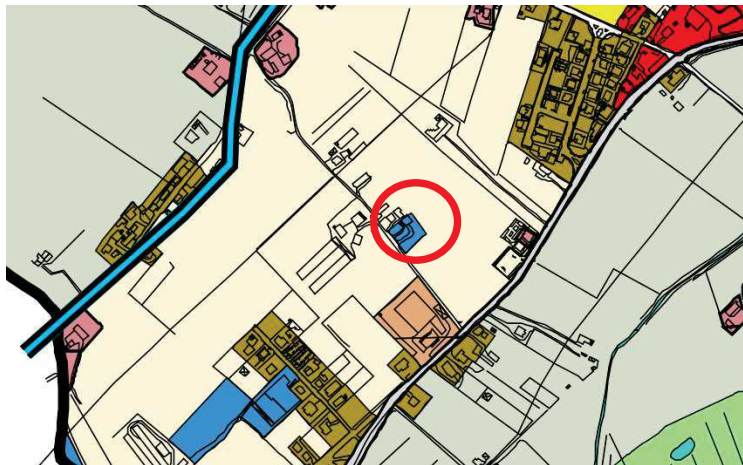


Fig. 6 - Tavola ST del PSC

A questo sono associate le seguenti componenti:

- Antropizzazione;
- Biodiversità;
- Paesaggio, beni culturali e ambientali;
- Suolo e sottosuolo;
- Acque superficiali e sotterranee;
- Aria;

- Energia;
- Mobilità;
- Rumore;
- Rifiuti;
- Campi elettromagnetici.

Gli elementi emersi dalle specifiche analisi effettuate, anche se non esattamente riportate nell'ordine sopra descritto, hanno consentito di delineare i principali fattori caratterizzanti la porzione di territorio considerato dal punto di vista socio- economico, morfologico, del patrimonio naturalistico e paesaggistico nonché gli aspetti infrastrutturali nelle loro reciproche relazioni.

Per questo l'analisi affronta prima gli aspetti pianificatori ai vari livelli (da quello regionale a quello comunale) per poi calarsi nella proposta progettuale con gli interventi (anche mitigatori).

9. RISULTANZE DELLE ANALISI DAL QUADRO PROGRAMMATICO

L'inquadramento territoriale del comparto è stato effettuato analizzando le previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, con esame dettagliato dei seguenti piani e programmi:

- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Ravenna;
- PSC (Piano Strutturale Comunale) e RUE (Regolamento Urbanistico ed Edilizio);
- PTA (Piano di Tutela e Risanamento delle Acque);
- PSAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico);
- SIC, ZPS (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale).

10. ANALISI DEGLI ELABORATI DI PTPR

Gli elaborati di PTPR (Piano Territoriale Paesistico - o Paesaggistico - Regionale) indicano i vincoli che erano stati rilevati per questa parte di territorio.

Di seguito la Tavola 1 - 36 - tratta dal PTPR (Fig. 5).

L'area in esame non ricade in nessuna zona di tutela.

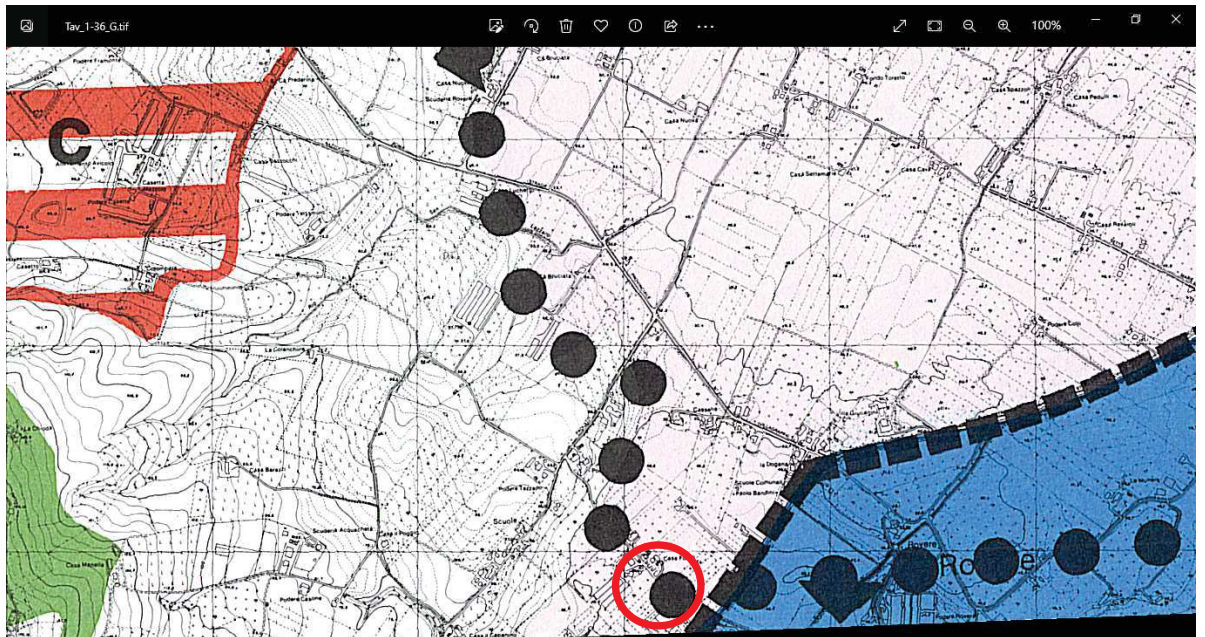


Fig. 7 - Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola 1 - 36 con localizzazione dell'area.

11. ANALISI DEGLI ELABORATI DI PTCP

Gli elaborati di PTCP qui analizzati portano a individuare la localizzazione dei vari vincoli e/o usi attraverso lo studio delle sottoelencate tavole riepilogative (documentazione cartografica del PTCP).

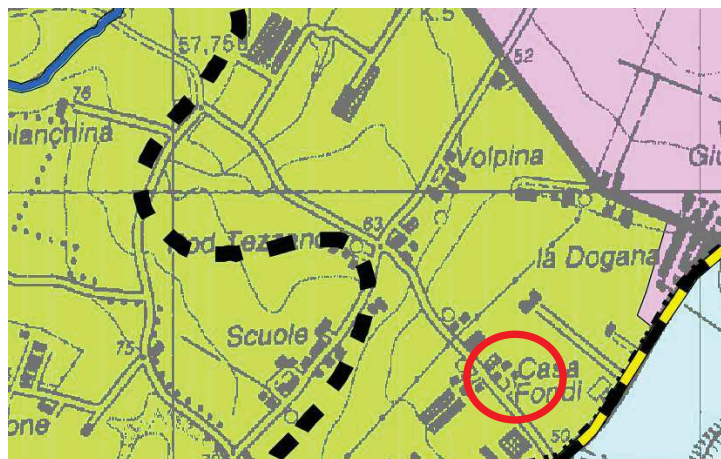


Fig. 8 - Tav. 2 239SE- Zonazione paesistica

La tavola affronta il tema, riferita anche all'area d'intervento, della zonazione paesistica.

L'area è indicata come Zona di particolare interesse paesaggistico.

Art. 19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale 1. Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, delimitate nelle tavole contrassegnate dal numero 2 del presente Piano, comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva ecc.) che generano per l'azione congiunta, un interesse paesistico.

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli per l'intervento

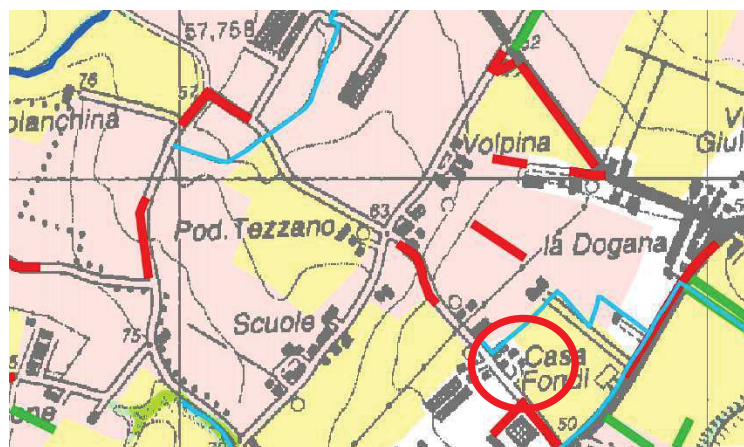


Fig. 9 - Tav. 3 - 239SE– Carta forestale e dell'uso del suolo

L'area fa parte del Sistema delle aree agricole con la presenza di seminativo

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli per l'intervento



Fig. 10 - Tav. 4 - 239SE– Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale (Art. 28)

Le disposizioni che si applicano sono relative alle Zone di ricarica di tipo B, area caratterizzata da ricchezza di falde idriche. Questa area appartenente ai corpi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici è caratterizzata da ricchezza di falde idriche nel sottosuolo e riconoscibile in superficie per le pendenze ancora sensibili rispetto a quelle della piana alluvionale che le conferiscono un aspetto morfologico significativo rilevabile sino a quota 35 m s.l.m. per le conoidi maggiori e 50 m s.l.m. per quelle minori. Per dette zone ed elementi valgono le prescrizioni di cui ai successivi commi terzo e sesto, le direttive di cui ai commi quarto quinto, settimo e ottavo e gli indirizzi di cui al nono comma.

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli per l'intervento se non quello del rispetto, nella progettazione puntuale, degli Artt. del PTCP come sopra richiamati.

12. PTA

Il Piano di Tutela delle Acque nell'art. 48, comma 1 delle Norme, classifica le 4 tipologie di aree di ricarica della falda idrica sotterranea di pianura, individuate con le lettere A, B, C e D, per le quali sono previste specifiche tutele.

L'area ricade tra i settori di ricarica di tipo B così definite: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato, in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. Si riporta uno stralcio della cartografia allegata al PTA.

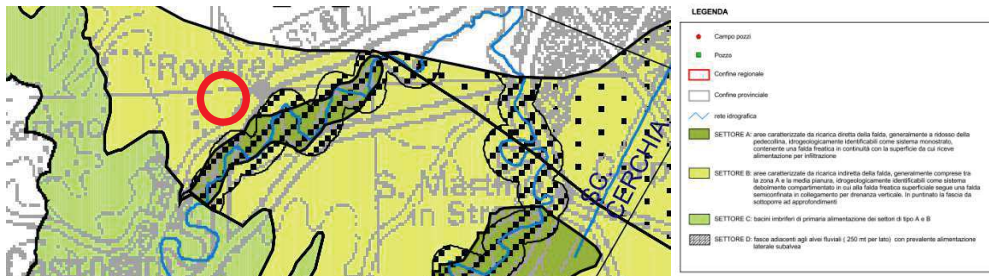


Fig. 7A – TAV 1 del PTA

L'Art. 50 del PTCP, in adeguamento al PTA, non pone ulteriori vincoli nelle zone di tipo B.

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli per l'intervento se non quello del rispetto, nella progettazione puntuale, degli Artt. del PTCP come sopra richiamati.

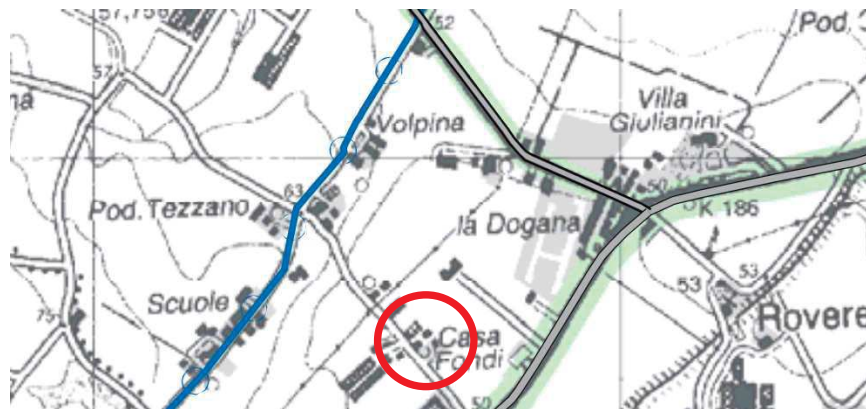


Fig. 11 - Tav. 5b - 239SE– Carta dei vincoli

Nella cartografia non si indicano vincoli

- Assetto e tutela della rete idrografica e rischio idraulico.
Facciamo riferimento, in merito alla tavola, al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Reno Autorità di bacino del Reno (PSAI) che stabilisce, nell'assetto della rete idrografica, e del rischio idraulico, il riferimento ai singoli bacini



Fig. 12 - Tav 239 SE del Piano Stralcio per il rischio idrogeologico

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli per l'intervento

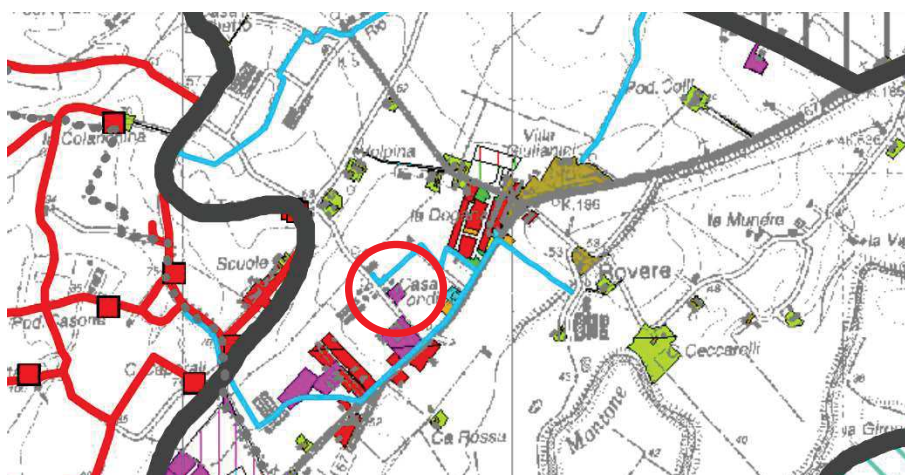


Fig. 13 - Tav 1 Unità di Paesaggio

L'Ambito omogeneo di paesaggio. Nel nostro caso ci troviamo nell'UDP indicato con il numero 6 Paesaggio della pianura agricola insediativa

13. I SITI SIC E ZPS.

Nell'esaminare le tavole del PTCP, si è ritenuto interessante analizzare anche quelle della ValsAT quando vengono considerate alcune zone di tutela come i Siti di Interesse Comunitario (SIC) o quelle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Queste ultime, poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori, sono molto distanti dall'area, e non esistono interferenze con l'area in oggetto e i siti (SIC e ZPS) più prossimi.

RILEVANZA DEL VINCOLO: non sussistono vincoli.

14. ANALISI DEGLI ELABORATI DI PSC E RUE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Forlì stabilisce operazioni, conoscitive e propositive, finalizzate alla definizione delle politiche territoriali, in armonia sia con il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena che alla programmazione comunale orientata al riconoscimento delle risorse e delle condizioni di fragilità del territorio e alla contestuale definizione degli obiettivi/disegno di governo da perseguire.

Il RUE disciplina invece le parti consolidate del territorio che il PSC considera complete, sia in termini di dotazione dei servizi che degli insediamenti.

Nella proposta progettuale è confermata la scelta insediativa, come meglio evidenziato nei capitoli successivi, anche in conformità con il territorio e il paesaggio.

DAL PSC APPROVATO.

Per inquadrare il problema è allora necessario partire dagli strumenti urbanistici sull'area in oggetto.

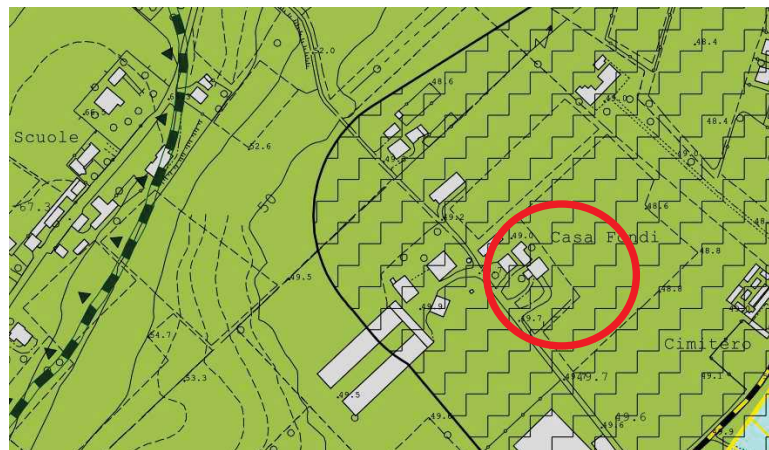


Fig. 14 - Tav. VP – 26. Sistema della pianificazione

L'area in oggetto si trova nei seguenti articoli.

Articolo 19 del PTCP – Zone di particolare interesse paesaggistico

Articolo 6 del Piano Stralcio per il rischio idrogeologico – Zone di potenziale allagamento

RILEVANZA DEL VINCOLO: la rilevanza del vincolo è marginale perché gli interventi edilizi sono realizzati nel rispetto della normativa summenzionata delle NTA del PTCP e in coerenza con le prescrizioni del PSC e del RUE

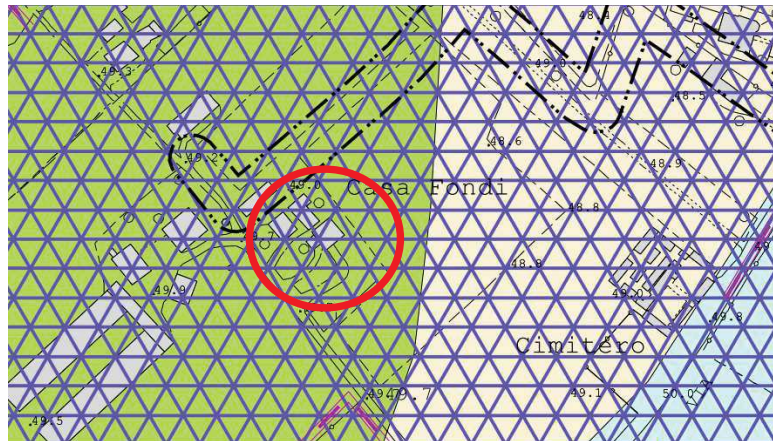


Fig. 15 - Tav. VN – 26. Sistema naturale Ambientale e Paesaggistico

L'area oggetto d'intervento si trova nei seguenti articoli:

Articolo 50: Vulnerabilità Idrogeologica Estremamente elevata.

Per tale aree oltre ai condizionamenti contenuti al Titolo VIII del RUE "PRESCRIZIONI, CRITERI ED INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DI INTERVENTI COSTRUTTIVI ", occorre rispettare le norme relative ai condizionamenti idraulici contenute nell'art. 53 e nell'art. 38 delle norme.

L'articolo per l'area in esame esplicita che

- sono vietati: – lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti tossico – nocivi (per questi ultimi anche se provvisori). – pozzi neri di tipo assorbente.
- valgono le seguenti direttive: – la distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario deve essere condotta in conformità al quadro normativo e pianificatorio vigente in materia ai sensi della L.R. n. 50/95 e successive modificazioni ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. CEE 91/676) al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell 'acquifero sottostante. – devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata a orientare le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto e altri nutrienti. – lo smaltimento di liquami zootecnici deve essere fortemente limitato in linea con quanto previsto dal Piano Stralcio Settore Zootecnico del Piano di Risanamento delle Acque Regionali. – le derivazioni di acque superficiali devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati (L. n. 36/95). – le fognature devono essere a tenuta e dotate dei dispositivi necessari per la loro periodica verifica.
- sono vietate: – la localizzazione di nuovi insediamenti industriali a di cui alla direttiva CEE n. 96/82 (come recepita dalle norme italiane D.Lgs. 17/08/99 n. 334 e successive). – le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee delle sostanze degli elenchi I e II allegati al Dlg. n. 132/92. – il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo a tenuta secondo le norme di cui alla L.R. n. 50/95 e conseguenti direttive e/o indirizzi inerenti i requisiti tecnici dei contenitori. – la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, ad eccezione di quelli ad uso domestico, nei fondi propri ed altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11/12/1933 n. 1775. – la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione di quella di seconda categoria tipo a) di cui al D.P.R. n. 91/92 e successive modificazioni e nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia. – la realizzazione di opere o interventi che possano essere causa di turbamento del regime delle acque sotterranee ovvero della rottura dell'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica naturale degli acquiferi, dell'intrusione di acque salate o inquinate.
- valgono le seguenti direttive: – devono essere attivate misure per la programmazione di un razionale uso

delle acque incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni. – gli stoccaggi interrati di idrocarburi devono essere collocati in manufatto a tenuta, ovvero essere realizzati con cisterne a doppia camicia, ispezionabile. – i pozzi dismessi devono essere chiusi secondo le modalità stabilite dall'autorità competente.

Articolo 51: Unità idrogeologica di pedecollina – Invarianza idraulica: compensazioni idrauliche necessarie per le trasformazioni territoriali – Pianalti

Tale articolo disciplina le regole relativamente all'Invarianza idraulica, le modalità costruttive di pozzi freatici, ed il divieto di immissione di acque nella falda freatica

Art. 53: Ambiti di tutela ambientale e paesaggistica – Unità dei pianalti

Negli ambiti di tutela ambientale e paesaggistica sono sempre ammessi interventi tesi alla valorizzazione e migliore fruizione dei valori ambientali, quali creazione di percorsi, zone di sosta e ristoro, servizi e attrezzature ricreative pubbliche e private, da realizzarsi unicamente ad integrazione dell'attività di agriturismo e turismo rurale esercitate dagli aventi titolo ai sensi della L.R. 26/94. 3. Sono consentite le seguenti categorie di intervento, qualora ammesse dalla disciplina specifica per i singoli ambiti:

Manutenzione ordinaria Manutenzione straordinaria Restauro scientifico - Restauro e risanamento conservativo – Ripristino tipologico – Recupero e risanamento delle aree libere Ristrutturazione edilizia Demolizione e ricostruzione Demolizione Nuova costruzione Mutamento di destinazione d'uso Attrezzature del territorio Uso e tutela delle risorse natura

RILEVANZA DEL VINCOLO: la rilevanza del vincolo è marginale perché gli interventi edilizi sono realizzati in coerenza con le prescrizioni del PSC e del RUE

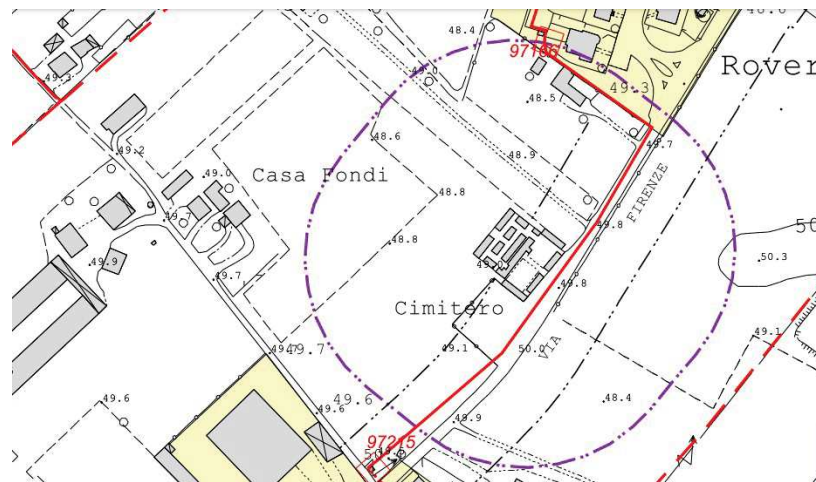


Fig. 16 - VA Vincoli antropici - Cimitero

15. ACCESSIBILITÀ ALL'AREA E VERIFICA SOSTENIBILITÀ DEL CARICO TRASPORTISTICO

Attualmente l'accesso viabilistico agli impianti vivaistici e alle serre avviene dalla SP 67 del Montone.

Proprio per evitare "impatti" ambientali e alla viabilità, anche il futuro intervento usufruirà delle stesse modalità di accesso. Al comparto con i nuovi fabbricati di progetto/piano si accederà sia con mezzi leggeri che pesanti.

La proposta progettuale d'intervento non genera pertanto variazioni consistenti (parliamo di una viabilità che già "sofferta" un carico imprenditoriale) tale da generare impatto rilevante sulla quantità di traffico trasportistico "mitigato" dagli accessi esistenti. Anche il personale, e gli addetti, hanno la possibilità di raggiungere l'area senza

alcun problema.

16. VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO PRELIMINARE.

L'analisi delle azioni del progetto, consente di stabilire i potenziali effetti sulle componenti considerate derivanti dalla sua attuazione.

Il giudizio qualitativo degli effetti della proposta progettuale vengono espressi in relazione alle azioni previste, considerando contemporaneamente lo stato di fatto e le eventuali opere di mitigazione e/o compensazione previste.

Un maggior dettaglio sulle opere infrastrutturali, e gli interventi sugli edifici/serre, sono illustrati in maniera puntuale al successivo Capitolo 18 "COMPONENTI AMBIENTALI E ANTROPICHE", dove troviamo le "Analisi della componente allo stato attuale"; la "Zonizzazione; le "Indicazioni della normativa e degli strumenti di pianificazione vigenti"; le "Previsioni del Piano Particolareggiato" oltre alla "Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione". La matrice che viene proposta tiene conto anche degli aspetti già evidenziati. La scala di giudizio scelta è la seguente:

- ◀ effetti genericamente positivi;
- ◀◀ effetti incerti presumibilmente positivi;
- ▮ possibile interazione, effetti incerti;
- ▮▮ effetti incerti presumibilmente negativi;
- ▮▮▮ azione di piano contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi;
- nessuna interazione-

È opportuno soffermarsi su due tipi di giudizi "possibile interazione", "effetti incerti" e "nessuna interazione".

Nel primo caso, la conoscenza dell'intervento (azione di piano) o della situazione ambientale specifica (criticità) non permette di esprimere una previsione abbastanza valida sui possibili effetti della scelta.

Nel secondo caso, l'azione non ha effetti diretti o indiretti su quel particolare obiettivo di sostenibilità.

L'analisi delle matrici è mirata a evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione, al fine di rendere gli interventi previsti dall'azione considerata il più possibile compatibili con l'ambiente, rendendoli quasi sostenibili.

In questo senso le interazioni negative dovranno essere approfondite e ulteriormente analizzate, per verificare la possibilità di ridurre l'incertezza e/o gli impatti sull'ambiente delle relative scelte.

Sulla base di quanto suesposto e, analizzando e sintetizzando quanto esplicitato nel precedente Capitolo, gli esiti di tale valutazione sono riportati nel Capitolo 18.

COMPONENTE	POTENZIALE EFFETTO ATTESO	SOSTENIBILITÀ
Antropizzazione	◀	sostenibile
Biodiversità	—	sostenibile
Paesaggio	◀	sostenibile
Suolo e sottosuolo	◀	sostenibile
Acque superficiali e sotterranee	◀	sostenibile
Aria	—	sostenibile
Energia	◀◀	sostenibile
Mobilità	—	sostenibile

Rumore	◀	sostenibile
Rifiuti	—	sostenibile
Campi elettromagnetici	—	sostenibile
Fognatura	—	sostenibile

Tab. 1. Matrice sui potenziali effetti attesi e la loro sostenibilità.

Tale valutazione, comprensiva delle azioni di mitigazione e/o compensazione ambientale individuate, verificata la sostenibilità degli interventi previsti, ha evidenziato che non esistono conflitti, criticità o modificazioni tali da implicare ricadute sul territorio ma si arriva ad aumentare il livello di sostenibilità delle azioni stesse.

17. CONSIDERAZIONI

Esaminato i contenuti della relazione su esposta, nonché le valutazioni connesse:

- non si riscontrano elementi di contrasto, con la pianificazione sovraordinata e con i sistemi ambientali e territoriali indicati dal PTPR della Regione e dal PTCP della Provincia di Forlì-Cesena;
- l'intervento non genera impatto su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.
- la proposta di riorganizzazione degli spazi, non hanno consistenza nell'attuazione della normativa comunitaria per l'ambiente, se non in ottemperanza alle indicazioni generali del risparmio energetico (protocollo di Kyoto - incentivazione all'uso delle fonti rinnovabili);
- sull'area i beni culturali non sono toccati dall'intervento;
- gli impatti considerati (matrice) conseguentemente all'attuazione della proposta di Progetto sono praticamente nulli o trascurabili dal momento che sono connessi all'attuazione di una serie di variazioni in armonia con il contesto di una porzione di territorio su cui insiste già l'intervento produttivo;
- nessuno degli impatti che si creano con l'attuazione della proposta di Progetto può generare rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- gli esigui impatti prodotti sono strettamente circoscritti all'area in oggetto e non si estendono ad aree o popolazioni circostanti per l'incremento di densità o per quelli derivanti dalla sua attuazione (scala unicamente locale);
- l'attuazione del Progetto non creerà impatti ambientali (come largamente dimostrato);

se ne desume, pertanto, la **COMPLETA COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE E L'INTERVENTO PRODUTTIVO.**

L'insieme delle considerazioni rilevate determinano una valutazione complessiva che consente l'ammissibilità e la compatibilità, per quanto attiene alla sostenibilità ambientale, dell'intervento proposto e, in base a quanto disposto dal c. 3 quinquies della L.R. 15/2013, si ritiene il progetto **NON** sia assoggettabile alla VAS ma solo alla "VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE" nei termini sopra descritti.

Dopo aver completato le ANALISI, fatte le opportune VALUTAZIONI d'INTERVENTO, e le prime CONSIDERAZIONI, è opportuno scomporre e sviluppare, per ogni singola componente ambientale e antropica, le analisi allo stato attuale, la zonizzazione, le indicazioni della normativa e degli strumenti di pianificazione vigenti, le previsioni del Progetto e la stima-valutazione degli impatti oltre, naturalmente, alle indicazioni delle eventuali misure di mitigazione necessarie.

In cosa consiste esattamente l'intervento proposto? Quali le caratteristiche delle operazioni contenute nella proposta progettuale? In che termini la proposta s'inserisce, per l'ambiente e il paesaggio, nei principi della tutela ambientale?

Si tratta di far riferimento, come già accennato, all'Art. 53 della LR 24/2017. Il legame riguarda, naturalmente,

quelle aree e quegli interventi NON sottoposti a VIA che, come nel caso in oggetto, ricadono nella tipologia prevista al comma 1, nei termini di: “[...] i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico disciplinato del presente articolo per l’approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere: b) interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all’esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell’area di pertinenza delle stesse, [...]”.

Il Capitolo 18 e seguenti, esaminano, nel dettaglio tutte le componenti legate all’intervento sia dal punto di vista ambientale che antropico.

18. COMPONENTI AMBIENTALI E ANTROPICHE.

Individuazione delle componenti ambientali e antropiche di studio.

Le componenti ambientali e antropiche individuate, sono:

1. aria;
2. suolo e sottosuolo;
3. acque sotterranee e acque superficiali;
4. paesaggio e impatto visivo;
5. archeologia e presenza di elementi storico testimoniali;
6. vegetazione e aree verdi;
7. rumore;
8. elettromagnetismo;
9. illuminazione e inquinamento luminoso;
10. consumi idrici e energetici;
11. traffico e viabilità;
12. rifiuti;
13. acque di dilavamento e scarichi;

19. ARIA

Analisi della componente allo stato attuale

L’area di progetto è ubicata sul margine sud-ovest dell’urbanizzato del Comune di Forlì, in prossimità del fiume Montone e raggiungibile dalla Strada Provinciale.

La Regione Emilia Romagna ai sensi della DGR del 27/12/2011 n. 2001 e successiva DGR del 23/12/2013 n. 1998 ripartisce e codifica il territorio regionale nella seguente maniera: “Agglomerato comprendente Bologna e comuni limitrofi, la zona Appennino, la zona Pianura Ovest e la zona Pianura Est”.

L’area in esame ricade nella zona definita “Pianura Est”.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L’attuazione dell’ambito/comparto/area in oggetto, prevede la realizzazione di fabbricati che per la componente in esame si manifesterà con un esiguo, quanto insignificante, aumento dei veicoli circolanti, in termini di inquinamento da CO₂.

In tal senso l’impatto sul traffico, e quindi sull’aria, con riferimento a entrambe le fasce orarie di punta AM (07:30-08:30) e PM (17:00-18:00), non prevede alcun aumento dei flussi veicolari rispetto agli attuali volumi di traffico. Anche immaginando un aumento dei flussi veicolari, stiamo parlando di 1 veicolo equivalente/ora corrispondente

indicativamente a un incremento nell'ordine dello 0,01 – 0,015%.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

La realizzazione degli interventi previsti, risulta compatibile con quanto richiesto dagli strumenti urbanistici vigenti. Tutte le utenze saranno collegate alla rete elettrica, risultando pertanto nulle le emissioni di inquinanti generate dai sistemi di riscaldamento.

L'uso d'energia pulita alternativa, garantirà un'ulteriore compatibilità degli interventi con il contesto ambientale di riferimento nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'inquinamento.

20. SUOLO E SOTTOSUOLO

Analisi della componente allo stato attuale

Il terreno in oggetto di studio è ubicato in una zona antropizzata, pianeggiante a debolissimo declivio, posta in sponda sinistra del Fiume Montone che ne rappresenta il corso d'acqua principale, anche se abbastanza distante dall'intervento.

La morfologia dell'area è quella tipica delle zone delle conoidi alluvionali. La configurazione del territorio è stata determinata da processi deposizionali fluvio torrentizi che hanno agito in un quadro morfologico evolutivo caratterizzato da deposito e successiva incisione dei sedimenti lasciati dai corsi d'acqua.

Da indagini eseguite nell'area si può prevedere che il livello della prima falda acquifera presente in zona possa attestarsi a una quota di oltre 3 metri dal piano campagna.

Si definiscono già le condizioni topografiche dell'area, queste sono riconducibili ad una configurazione superficiale semplice definibile come T1, secondo le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (DM del 22/03/2018).

Dal punto di vista morfologico l'area d'intervento insiste su una zona sub- pianeggiante, uniforme, con modesta inclinazione verso Ovest, in direzione del Torrente Senio e a una quota inferiore di circa m 1,0 rispetto a quella di via Tebano.

Dalle ricerche sulle indagini geotecniche emerge che i terreni compresi nell'area in esame non creano problemi per l'intervento proposto anche se, dal punto di vista sismico (il Comune di Forlì si trova in zona sismica 2) e, secondo metodi di pericolo sismico, nella zona in oggetto, possono verificarsi terremoti il cui scuotimento atteso può assumere una velocità di propagazione delle onde di taglio (V_s) con valori che variano da $0.15 < a_g \leq 0.25$.

Facendo riferimento a quanto emerso dallo studio geomorfologico, si nota che l'area in oggetto è tutta impostata sui depositi alluvionali di terrazzo del Torrente Senio, sub-pianeggiante e classificabile in Categoria Topografica "T1", quindi non soggetta a penalizzazione derivante dalla morfologia ed a cui corrisponde un valore massimo del Coefficiente di amplificazione topografica $ST = 1,0$.

Indicazioni della normativa e degli strumenti di pianificazione vigenti

Il PTCP stabilisce le azioni strategiche per la difesa dal rischio idraulico nel controllo degli apporti d'acqua dall'entroterra mediante l'applicazione delle disposizioni, con l'obiettivo dell'invarianza idraulica delle trasformazioni, per cui le trasformazioni del territorio siano realizzate in modo tale da non provocare un aggravio della portata di piena dei corpi idrici che ricevono i deflussi superficiali originati dalle aree interessate dalle trasformazioni.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L'intervento urbanistico/edilizio rappresentato, il cui dettaglio è riportato più approfonditamente negli elaborati di progetto, prevede la realizzazione di fabbricati. Il progetto prevede la:

- Relazione geologica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione geologica del sito (§6.2.1 delle NTC 2018)

- Relazione geotecnica sulle indagini, caratterizzazione e modellazione del volume significativo del terreno (§6.2.2 delle NTC 2018)
- Relazione sulla modellazione sismica, concernente la “pericolosità sismica di base” del sito di costruzione (§3.2 delle NTC 2018)

Per quanto attiene invece il “sistema fognario” è prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta e lo smaltimento delle acque bianche e nere.

Nel dettaglio:

- le prime (le bianche) verranno raccolte, opportunamente regimentate e convogliate, nel rispetto del principio di invarianza idraulica;
- le acque nere di origine antropica sono direzionate, tramite apposita condotta, all'esistente rete fognaria.

In merito alla riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte al rischio idraulico l'intera area oggetto di intervento è, e sarà, sprovvista di locali interrati; anche i locali tecnici saranno completamente fuori terra.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Il comparto su cui insiste l'area di progetto, non evidenzia la presenza di fenomeni d'instabilità, che possano essere accentuati dalla realizzazione delle serre indicate; non sono pertanto previsti interventi di mitigazione.

Gli studi geologici sono allegati agli elaborati di progetto, che forniscono le necessarie analisi approfondite e dettagliate per l'esatta verifica della capacità portante dei terreni in relazione anche alle tipologie costruttive e alle particolari esigenze strutturali.

21. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

Analisi della componente allo stato attuale

L'idrografia superficiale primaria è rappresentata dal fiume Montone che sviluppa il proprio corso a est dell'area in esame verso i fossati agricoli e, da questi, verso gli scoli di bonifica o vanno ad alimentare gli assi idrografici principali.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L'intervento prevede di realizzare fabbricati necessari alle nuove esigenze produttive e, come tale, intende collegare alle reti esistenti già distinte per la raccolta e lo smaltimento delle acque nere e delle acque bianche.

, sempre per garantire l'invarianza idraulica, come richiesto dalle norme vigenti e prescritto dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, sono stati identificati distinti bacini idraulici.

La differenza di quota tra la zona in oggetto, l'alveo del Fiume Montone e la morfologia dell'area, consentono di escludere che l'area d'intervento possa essere inondata anche in occasione di forti piogge intense e prolungate.

In merito alla riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte al rischio idraulico l'intervento non prevede, come già anticipato, la realizzazione di locali interrati. Tutte le strutture (esistenti e nuove) saranno completamente fuori terra, proprio per le caratteristiche idrogeologiche del sito.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Il Procedimento Unico, non produce effetti sulla componente ambientale delle acque sotterranee e, non prevedendo vani interrati e seminterrati, non interviene sulla predetta componente. Analogamente, per le acque di scarico nere, l'intervento non genera un carico aggiuntivo perché non aumenta il numero dei servizi igienici. Per quanto riguarda le acque superficiali, l'invarianza idraulica, dei corpi idrici presenti è garantita dal sistema scolante dell'intera area; per questo si ritiene l'intervento ammissibile in rapporto alla componente ambientale.

22. PAESAGGIO E IMPATTO VISIVO

Analisi della componente allo stato attuale

L'area oggetto di intervento, è ubicata a sud-est del centro abitato di Forlì.

Nel dettaglio il comparto/area in esame, è raggiungibile dalla provinciale (SP 67).

Attorno all'area, verso gli argini del fiume Montone, sono visibili consistenti residui di escavazioni di cave (e laghetti conseguenti) oltre alla presenza residuale di coltivazioni.

Solo verso la parte fluviale è possibile scorgere della vegetazione oltre, naturalmente, a quella adiacente ai fabbricati.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L'attuazione del presente Procedimento Unico si configura come riorganizzazione della produzione all'interno dell'azienda. Il progetto si configura in analogia con le altre strutture esistenti e non altera la percezione e non crea "barriere" diverse dalle attuali.

Importante elemento riguarda la messa a dimora di nuovi alberi per incrementare la dotazione ecologica. Un'analisi più approfondita porterà a definire meglio essenze e quantità (da 5 a 10 alberi) da collocare ai margini dell'area.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Le nuove costruzioni si configurano come un completamento e/o una sostituzione per "ammodernare" gli spazi nel sistema del processo produttivo.

L'inserimento paesaggistico sarà garantito dall'attenta progettazione degli interventi. Questo sarà particolarmente curato sia nel disegno architettonico oltre, naturalmente, a un corretto uso/utilizzo dei materiali.

Infine, per quanto attiene al "disegno urbanistico", questo è pensato per assicurare i principi costruttivi di ortogonalità e parallelismi che caratterizzano l'intorno garantendo, pertanto, la congruità dell'intervento con tale tematica.

23. VEGETAZIONE E AREE VERDI

Analisi della componente allo stato attuale

L'area in oggetto, completamente pianeggiante, risulta attualmente utilizzata a recupero di materiali ferrosi.

Non esistono alberature di alcun tipo nella parte della struttura produttiva se non quella esistente, in prossimità dei vecchi e storici fabbricati agricoli.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L'intervento agisce in maniera marginale sul sistema vegetazionale del comparto, trasformandolo da elemento residuale dell'attività agricola in elemento di perfezionamento produttivo, proponendo la sistemazione

La piantumazione di nuove alberature autoctone (da cinque a dieci), è prevista nell'intorno dell'area.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Allo stato attuale della progettazione si ritiene che la realizzazione delle previsioni e trasformazione edilizie sull'intera area di riferimento non manifesti elementi critici correlati alla componente ambientale in analisi, intervenendo sulla stessa secondo le modalità richieste dagli strumenti urbanistici vigenti.

Si ritiene inoltre che il sistema vegetazionale, in virtù di un'attenta selezione di essenze, potrà contribuire a

contenere le emissioni di inquinanti di CO₂ provenienti prevalentemente dai flussi veicolari generati non tanto dalle nuove serre quanto dalla modesta viabilità della strada provinciale.

24. PRESENZA DI ELEMENTI STORICO TESTIMONIALI

Analisi della componente allo stato attuale

La superficie oggetto d'intervento si colloca al di fuori di area di Tutela del patrimonio archeologico.

Non sono visibilmente presenti elementi di carattere archeologico all'interno del comparto, né di accertata e rilevante consistenza archeologica.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

La proposta edilizia sull'area in oggetto prevede la realizzazione di fabbricati.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Alla luce di quanto sopra riportato, non sono ravvisabili effetti negativi sulla componente ambientale in analisi e, come tale, pur non essendo subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, non necessitano di valutazioni d'impatto di alcun genere.

25. RUMORE

Analisi della componente allo stato attuale

L'area oggetto d'intervento si estende, come detto, in direzione sud-sud/ovest rispetto il centro urbano di Faenza, in adiacenza alla SP n. 82 Tebano.

La caratterizzazione del clima acustico del sito è stata valutata tenendo conto delle analisi della ValSAT del PSC. Questo ha permesso di redigere una sommaria valutazione previsionale di clima acustico sapendo che non si interviene incrementando le strutture ma, addirittura, riducendole.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

Il Procedimento Unico in analisi prevede la realizzazione di fabbricati.

Al fine di rispettare la compatibilità acustica dell'intervento, ma anche al fine di garantire un adeguato livello della qualità ambientale con particolare riferimento alla matrice in analisi, si è proceduto già nella fase preliminare, ad adottare una serie di accorgimenti progettuali quali:

- l'uso di tecnologie di riscaldamento/raffrescamento tra le più avanzate e a basso impatto da rumore;
- la sistemazione della posizione delle strutture è stata pensata con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione alle sorgenti di rumore presenti;
- la non visibilità delle auto, negli stalli di pertinenza, rispetto alla Strada Provinciale n. 67.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Dall'indagine fonometrica eseguita nonché dallo studio previsionale risulta che l'attività della ditta Di Nicola Rottami rispetta e continuerà a rispettare anche nello stato futuro i limiti di legge; in particolare sia i limiti di nei lotti limitrofi in Classe III che quelli differenziali ai ricettori sensibili.

26. ELETTROMAGNETISMO

Analisi della componente allo stato attuale

Il progetto prevede la costruzione di fabbricati ad uso produttivo.

serre fredde e la demolizione di un capannone agricolo in un'area libera già "compromessa" da altre serre e da costruzioni.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

L'intervento allo stato attuale delle progettazioni, non prevede alcun impatto, precauzione e/o l'eliminazione di qualsiasi fonte di campi elettromagnetici

Per quanto riguarda la fornitura elettrica delle nuove strutture il progetto prevede gli allacci alle cabine esistenti a cui sono legate anche le altre strutture e, quindi, nessun aggravio di rete o di potenza nelle cabine esistenti.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Allo stato attuale della progettazione non sono valutabili interazioni negative fra la componente ambientale in analisi e le previsioni edilizie del Procedimento Unico.

Tuttavia, in fase di progettazione esecutiva degli interventi saranno valutate, in conformità a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, eventuali accorgimenti volti a eliminare campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda la rete elettrica interna, la realizzazione dei nuovi tracciati in sede sotterranea garantirà il rispetto dei limiti di esposizione ai CEM e pertanto le DPA normativamente previste per il rispetto dei 3 μ T.

Eventuali attività che potranno interessare la linea aerea esistente saranno concordate e programmate con l'Ente Gestore in fase di progettazione definitiva/esecutiva per la verifica di quanto progettualmente previsto.

27. ILLUMINAZIONE E INQUINAMENTO LUMINOSO

Analisi della componente allo stato attuale

Il comparto è ubicato a sud-est del centro abitato di Forlì.

È caratterizzato dalla rete infrastrutturale viaria della Strada Provinciale 67.

L'area, e la strada Provinciale sono servite dal sistema/impianto d'illuminazione pubblica.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

Relativamente alla tematica dell'illuminazione, il Procedimento Unico prevede un sistema di illuminazione privata attraverso l'uso di apparecchi illuminanti che rispettino i requisiti di cui all'Art. 5 della citata LR.

Le caratteristiche tecniche di dettaglio dei corpi illuminanti e le rispettive caratteristiche fotometriche saranno riportate negli elaborati di progetto e nel rispetto della Legge regionale n. 19/2003 sull'inquinamento luminoso.

Il montaggio dei corpi illuminanti sarà comunque eseguito mantenendoli con una inclinazione, rispetto al piano orizzontale, pari a 0°.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

L'inquinamento luminoso deriva da ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto come indicatore dell'alterazione della condizione naturale con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, animali nonché per la salute umana.

Gli effetti del fenomeno sono stati evidenziati da diversi studi sulla flora (la riduzione della fotosintesi clorofilliana) e

sulla fauna (il disorientamento delle specie migratorie).

Il progetto proposto non produce criticità per la componente in oggetto prevedendo adeguati livelli di salvaguardia ambientale e di sicurezza per i nuovi interventi.

Come detto l'illuminazione privata prevedrà, nel rispetto della LR 19/2003 sull'inquinamento luminoso, il montaggio dei corpi illuminanti mantenendo l'inclinazione, rispetto al piano orizzontale, pari a 0°.

28. CONSUMI ENERGETICI E IDRICI

Analisi della componente allo stato attuale

Il comparto è caratterizzato da un'area pianeggiante posta in posizione sud-est rispetto al centro di Forlì.

L'esistenza di un'attività pluridecennale dimostra la presenza di servitù di reti e sottoservizi quali energia elettrica, reti telefoniche, adduzione idrica, ecc .

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

Dal punto di vista energetico le nuove strutture in progetto saranno realizzate in modo da minimizzare i fabbisogni energetici e il relativo impatto ambientale .

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Per quanto descritto, allo stato di fatto della progettazione risulta soddisfatta la compatibilità delle previsioni del presente Procedimento Unico con gli obiettivi degli strumenti urbanistici vigenti.

Tali valutazioni poiché riferite a valutazioni preliminari di tecnologie costruttive e di specifiche tecnologie di risparmio energetico, rientrano abbondantemente nelle stime dei consumi rintracciabili sulla rete.

29. TRAFFICO E VIABILITÀ

Analisi della componente allo stato attuale

L'area d'intervento è collocata a sud-est del Comune di Forlì.

Sotto il profilo infrastrutturale, l'area in esame è collegata direttamente con la Strada Provinciale 67, in cui il livello prestazionale attuale della porzione di rete presa in esame risulta, in termini complessivi, generalmente adeguato/accettabile.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

La proposta progettuale in oggetto prevede interventi di razionalizzazione e ammodernamento della struttura produttiva. Non si ritiene vi siano incrementi del traffico veicolare in entrata e in uscita rispetto alla situazione attuale.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Alla luce delle valutazioni effettuate, a valle della realizzazione di quanto previsto dal Procedimento Unico, a seguito dell'applicazione dei consolidati criteri dell'Institute of Transportation Engineers per la determinazione del traffico indotto (v. Trip Generation Manual, 9th Edition, 2012), si può stimare che l'intervento proposto abbia le seguenti ricadute in termini di traffico incrementale, se considerato singolarmente:

- nelle fasce orarie di punta AM/PM è destinato ad apportare, sulla porzione di rete in esame, un aumento dei flussi veicolari dell'ordine rispettivamente di 1 veicolo equivalente/ora, corrispondenti indicativamente a un incremento dell'ordine dello 0,01-0,015% rispetto ai volumi di traffico che già attualmente vi

insistono.

In base a quanto detto, non sono ravvisabili, allo stato attuale della progettazione, effetti negativi sulla componente ambientale in analisi.

30. RIFIUTI

Analisi della componente allo stato attuale

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani che sono e/o verranno prodotti a seguito dell'intervento si segnala che sul territorio di Forlì risulta attualmente attivo un sistema di raccolta porta a porta.

Per le caratteristiche della lavorazione/produzione i rifiuti generati sono, come avviene da qualche tempo, raccolti e trasportati secondo la normativa di settore

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

All'interno dell'area si applicheranno le norme attualmente vigenti nel Comune di Forlì relative alla raccolta differenziata dei rifiuti in base agli accordi esistenti .

Durante la realizzazione del cantiere saranno prodotti rifiuti che potranno essere classificati, in linea di massima come rifiuti speciali non pericolosi, e che saranno smaltiti secondo le procedure di legge. I maggiori volumi previsti sono riconducibili alle terre di scavo, che possono essere classificate, ai sensi della vigente normativa, come sottoprodotti dei rifiuti, o alla rimozione delle macerie.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

Allo stato attuale della progettazione non sono ravvisabili criticità con la componente ambientale.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, non si prevedono impatti negativi legati all'esiguo aumento dei volumi prodotti

Come già in precedenza argomentato i rifiuti di cantiere, saranno analogamente smaltiti secondo le procedure di legge.

31. ACQUE DI DILAVAMENTO E SCARICHI

Analisi della componente allo stato attuale

La caratteristica dell'attività in essere da decenni è risultata idonea ad accogliere le acque di dilavamento e gli scarichi reflui originati dalle strutture esistenti.

Previsioni PROCEDIMENTO UNICO

Il Procedimento Unico prevede, per i nuovi interventi, la realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque,

Il dimensionamento delle attuali reti di scarico, dovrà sopportare l'intero intervento. Per completezza, la minore, anche se modesta, dimensione delle "superfici impermeabili" non genera un aggravio del sistema scolante.

Stima e valutazione degli impatti e indicazione delle misure di mitigazione

L'impatto atteso dalle previsioni urbanistiche del presente Procedimento Unico, sulla componente ambientale delle acque di dilavamento e scarichi, non delinea criticità in virtù della capacità del sistema esistente di accogliere pienamente il nuovo intervento (per un maggior dettaglio sul dimensionamento delle tubazioni e dei manufatti di scarico si rimanda agli elaborati di progetto).

In fase di rilascio del Permesso di Costruire sarà necessaria la formale approvazione del progetto da parte dell'attuale gestore del servizio che, sicuramente, si sarà espresso anche in fase di Procedimento Unico.

La realizzazione degli interventi non genererà un aggravio delle condizioni di rischio idraulico derivanti da possibili

.Di seguito, per ogni oggetto in precedenza descritto, gli obiettivi, gli indicatori, le analisi e/o le indagini previste per rendere funzionale l'intero sistema tenendo conto degli elementi essenziali per la funzionalità dell'intervento .

ACQUE SOTTERRANEE E ACQUE SUPERFICIALI	
Indicatore	Funzionalità dei sistemi di gestione delle acque meteoriche.
Obiettivo ambientale di riferimento	Verificare la corretta funzionalità dei sistemi di gestione delle acque meteoriche.
Obiettivi correlati	Garantire i volumi richiesti di smaltimento e laminazione, evitando sovraccarichi agli impianti esistenti.
Periodicità di aggiornamento	Ogni quattro anni.
Metodologia	Verifica della funzionalità di tutti i sistemi previsti dal progetto per garantire l'invarianza idraulica. Si eseguiranno verifiche di controllo dei principali elementi.
Soglie riferimento	Invarianza idraulica. Verifica di non aggravio del rischio alluvioni.
MOBILITÀ, VIABILITÀ E TRAFFICO	

Indicatore	Traffico indotto dipendenti e grossisti.
Obiettivo ambientale di riferimento	Pur non incrementando il traffico in entrata e in uscita, rispetto di quanto valutato nell'analisi trasportistica in merito ai nuovi flussi di traffico prodotti dall'intervento viene verificata l'entità.
Obiettivi correlati	Valutazione efficienza della rete infrastrutturale esistente, della sua connessione e l'effettivo utilizzo degli altri sistemi di spostamento.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area
Metodologia	Conteggio dei veicoli in ingresso/uscita dall'area/comparto.
Soglie riferimento	Previsioni dell'analisi trasportistica in merito alle microsimulazioni eseguite e alla consistenza dei flussi di traffico previsti.

RUMORE	
Indicatore	Livelli assoluti di immissione sonora.
Obiettivo ambientale di riferimento	Garantire la compatibilità acustica dei nuovi interventi con quanto previsto dalla classificazione acustica di Piano
Obiettivi correlati	Riduzione livelli di inquinamento acustico connessi all'intervento.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e periodicamente.
Metodologia	Misura dei livelli d'immissione in un periodo di riferimento diurno e notturno da eseguire in conformità alla normativa.
Soglie riferimento	Previsioni della valutazione di clima acustico con i livelli assoluti indicati in relazione acustica.

Indicatore	Misurazione delle quantità di materiale riutilizzato in loco e livello qualitativo dei terreni.
Obiettivo ambientale di riferimento	Prevedere la riduzione della produzione di nuovi rifiuti da scavo durante la costruzione, valutando la possibilità di riutilizzare i terreni in loco.
Obiettivi correlati	Riutilizzare in loco i materiali per evitare la produzione dei rifiuti.
Periodicità di aggiornamento	Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area.
Metodologia	Analisi delle terre da scavo per la verifica dell'eventuale riutilizzo in sito dei materiali di scavo (Dlgs 152/2006 e DPR 120/2017).
Soglie riferimento	Limiti prefissati dal DPR 120/2017.